



Il Comitato centrale eleggerà martedì i primi cento deputati del nuovo Congresso

I candidati potrebbero raggiungere i ventimila sui 2.250 che dovranno far parte dell'assemblea

Il Pcus dà il via alle «primarie»



Una seduta del soviet supremo.

Vittime di Stalin Riabilitazione collettiva «Quei processi svolti nell'illegalità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Tutti i condannati da «organi extragiudiziali», come le famigerate «trojka» o le «sessioni speciali», nel periodo che va dagli anni 30 all'inizio degli anni 50, verranno riabilitati dalla prossima riunione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss. La clamorosa decisione è stata presa dal Comitato centrale del Pcus con una risoluzione che «propone» al Presidium di trasformarla in atto legislativo. «I dati documentali», l'esperienza delle riabilitazioni accumulate sin dal XX e dal XXII congresso - si legge nella risoluzione - dimostrano che nel periodo degli anni 30, 40 e inizio degli anni 50 ebbe luogo la pratica delle repressioni di massa e dell'arbitrio.

«Il vertice dell'illegalità» fu rappresentato, appunto, dall'istituzione di organismi che non avevano nulla a che fare con qualsiasi criterio di legalità e che esercitarono il potere di vita e di morte su centinaia di migliaia di persone innocenti. Continua il testo, pubblicato ieri da tutti i giornali: «Il ristabilimento della verità storica e giuridica assume oggi un enorme significato politico. Da esso molto dipende il nostro avanzamento verso la formazione di uno Stato socialista di diritto».

La decisione - che lo scrittore Anatolij Rybakov, anch'egli vittima delle repressioni staliniane, ha definito «un grande atto che restituisce la giustizia ad un numero sterminato di semplici cittadini» - esclude soltanto i «traditori durante la grande guerra patriottica», i criminali nazisti, i «membri delle bande nazionalistiche» e i «funzionari che hanno falsificato processi penali, oltre che i criminali comuni. La penultima eccezione è chiaramente diretta ad escludere dalla riabilitazione i membri della polizia politica e i giudici che presero parte attiva nelle repressioni di massa, molti dei quali furono poi travolti dalle repressioni successive».

Il politburo annuncia per la prima volta la data del plenum del Cc del Pcus. Eleggere martedì prossimo i primi cento deputati del nuovo Congresso. Seguiranno i plenum delle altre organizzazioni sociali. Comincia ora la serie delle assemblee distrettuali per definire i concorrenti agli altri 1.500 posti nel Congresso. Finora definiti non meno di 8-9 mila candidati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il Pcus sarà - e non c'era da dubitare - la prima «organizzazione sociale» a decidere, anzi a eleggere, i cento deputati che si è riservato per il «Congresso dei deputati del popolo». L'elezione avverrà martedì prossimo nel corso di un plenum del Comitato centrale che è stato annunciato ufficialmente - «altra innovazione» - dal comunicato del politburo ieri sui tutti i giornali. Non era mai accaduto prima che una riunione del plenum venisse annunciata in un comunicato («c'era stato solo il precedente di Mikhail Gorbaciov che aveva annun-

ciato un plenum in un discorso pubblico), ma in questo caso l'eccezione è forse spiegabile (a meno che non inauguri un nuovo costume) con il fatto che la riunione plenaria del partito unico è chiamata ad adempiere al dispositivo della nuova legge elettorale. Non si conosce ancora la composizione della lista dei cento deputati che rappresenteranno direttamente il Pcus nel nuovo Parlamento. Né è ancora chiaro se il Comitato centrale verrà messo di fronte ad una lista chiusa di cento nomi o se vi sarà una lista

aperta. L'interrogativo non è peregrino. L'esempio del primo plenum delle organizzazioni sociali (seguiranno a breve scadenza quello dell'Unione dei sindacati, quello del Komsomol, quelli delle «Unioni creative», eccetera, che in tutto eleggeranno 750 dei 2.250 deputati del «Congresso») sarà importante per determinare il comportamento degli altri.

Sulla stampa sono già apparsi rievocazioni a tentativi di sottrarre i candidati ad un confronto reale ed è tutt'altro che escluso il rischio, che all'interno di qualche «corporazione» si cerchi di preconstituire il risultato. Ieri, comunque, l'organo dei sindacati, «Trud», pubblicava una intervista con V. Lashkov, uno dei membri della commissione elettorale centrale - incaricata di sovrintendere alla campagna elettorale e di comporre le controversie interpretative sulle nuove disposizioni di legge - dalla quale emerge un dato

interessante per tastare il polso della situazione: «La campagna per definire la candidatura (una specie di «primarie», ndr) ancora non è conclusa ma è già chiaro che esse saranno in numero qualche volta superiore a quello dei mandati. Il che significa che, fino ad ora - e mancano ancora venti giorni - i possibili candidati emersi sono almeno otto-novemila. Poiché fino ad ora sono state soltanto in pratica le organizzazioni sociali a svolgere le riunioni «di base», mentre resta ancora in gran parte da svolgere l'enorme serie di assemblee pre-elettorali a livello territoriale e repubblicano (che dovranno definire i candidati a coprire gli altri 1.500 posti nel Congresso), non sembra azzardato ritenere che i candidati saranno alla fine non meno di 20-25 mila.

Non tutti finiranno stampati sulle schede elettorali. Una forte scrematura verrà effettuata dalle commissioni elettorali circoscrizionali. Ma è questa la fase più delicata in

cui si misurerà la volontà politica delle organizzazioni del partito e la loro disponibilità ad accettare le nuove regole del gioco. Non a caso proprio Anatolij Lukianov - il membro supplente del politburo e primo vice-presidente del Soviet supremo che sovrintende all'operazione campagna elettorale - ha convocato a Mosca una vasta riunione dei segretari del Presidium delle 15 Repubbliche dell'Unione, delle Repubbliche autonome, dei comitati esecutivi delle Regioni, per precisare le modalità di organizzazione delle riunioni pre-elettorali circoscrizionali, in cui i candidati potranno espone le loro piattaforme e confrontarsi di fronte agli elettori.

Lukianov ha rilevato che «sui Soviet locali e le commissioni elettorali grava la responsabilità di un corretto lavoro organizzativo. Ma, stando al comunicato della Tass, i partecipanti alla discussione

hanno denunciato «difficoltà» che si sarebbero manifestate in diverse zone. Non dappertutto gli organi del potere locale sembrano attrezzati psicologicamente e politicamente a fare fronte ai nuovi compiti democratici. Si sono verificate «violazioni» dei termini previsti dalla legge nella effettuazione delle procedure. In altre situazioni - che non sono state precisate - si registra «una insufficiente attività delle commissioni elettorali». E non sono mancati i casi in cui gli organi locali del partito hanno cercato di imporre i tradizionali metodi burocratici di definizione delle candidature, fissando preliminarmente le «quote» delle categorie sociali che «debbono» essere presenti. In altri termini, tanti operai, tanti giovani, tante donne. Dietro questo trucco, in passato, si mettevano in atto comodi sistemi per eliminare i candidati «comodi». Ci sarebbe da stupirsi se non vi fosse, anche oggi, chi cerca di mantenere in vita le vecchie regole.

Urss Siniavski elogia la perestrojka

MOSCA. Andrej Siniavski, lo scrittore esule a Parigi dal 1973, dopo aver trascorso sette anni in un campo di concentramento sovietico, appena rientrato in Urss ha detto di aver avuto a che fare con il «Kgb». Tornato in Urss con la moglie per essere vicino alla vedova del poeta Yulij Danilev, che subì la stessa sorte per aver fatto pubblicare in Occidente opere letterarie poco ortodosse con lo pseudonimo Abram Terz, ha detto che, per il suo fervore per la perestrojka ed il processo di rinnovamento nell'intelligenza russa, è stato richiamato all'ordine da due zelanti agenti del «Kgb».

Lo scrittore accompagnato dalla moglie e da Irina Danilev nella dacia vicino Mosca dove ci sono i ricordi della sua lunga ed intensa amicizia con il poeta scomparso il 30 dicembre scorso, è stato fermato all'entrata da due agenti che gli hanno chiesto i documenti. Gli agenti - Siniavski ha detto che erano del «Kgb» - gli hanno detto che si trovava in una zona chiusa agli stranieri e lo hanno invitato a rientrare a Mosca.

«A parte il fatto che sia io che mia moglie abbiamo il passaporto sovietico, è stato irritante il desiderio di voler manifestare in ogni modo che loro sono presenti», ha detto lo scrittore. Ritornato in Urss, come afferma, in seguito all'interessamento diretto del ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, ha tenuto a precisare che l'episodio non influisce minimamente sulla straordinaria impressione che gli ha suscitato il processo in corso in Urss.

In Urss polemiche sui soccorsi rimasti inutilizzati A Spitak sorgerà un ospedale con l'aiuto dell'Emilia-Romagna

Con l'impegno a partecipare in misura rilevante alla costruzione di un ospedale con 275 posti letto nella martoriata città armena di Spitak si è conclusa la visita in Urss di una delegazione della Regione Emilia-Romagna. Intanto organi di stampa denunciano che tonnellate di aiuti giacciono inutilizzati nei depositi così come centinaia di migliaia di rubli restano bloccati in banca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sarà un ospedale di 275 posti, sorgerà a Spitak, la città del Caucaso rasa al suolo dal sisma di un mese fa, e la regione Emilia-Romagna avrà una grande parte nella sua costruzione e, messa in funzione. Cifra prevista: 40 miliardi. È uno dei principali impegni assunti dalla delegazione capeggiata dal presidente Luciano Guerzoni nel corso del viaggio a Mosca e ad Erevan per concertare con le autorità sovietiche il piano degli aiuti alle popolazioni sinistrate. «La regione - ha detto ieri l'assessore al personale Mario Del Monte - si è impe-

gnata non solo a raccogliere i fondi e a riunire tutte le competenze necessarie, ma proporrà che la costruzione dell'ospedale rientri nel piano italiano di solidarietà che verrà precisato a Roma giovedì prossimo presso la presidenza del Consiglio».

La delegazione, di rientro dall'Armenia (dov'ha avuto incontri con il presidente del consiglio di quella Repubblica, Sarkisian, ed il presidente dell'associazione di amicizia tra i popoli, Arzumaniyan), ha assicurato, su richiesta degli interlocutori, una fornitura di carrozzini per invalidi e a garantire

una consulenza specialistica per le proteste, di cui c'è urgente bisogno. A tal fine la regione ha invitato una delegazione di specialisti sovietici a Bologna per avere incontri con i sanitari italiani e assumere tutte le conoscenze necessarie.

Il presidente Guerzoni, al termine della visita, ha avuto un incontro con il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Boris Scerbina. In un incontro con la stampa, il presidente della regione ha sottolineato che l'intervento dell'Emilia-Romagna in favore dell'Armenia rientra nel piano di inter-venti italiani al quale la delegazione porterà le informazioni e i suggerimenti raccolti presso le autorità sovietiche.

In Armenia, intanto, secondo il giornale «Socialisticheskaja Industrija», gli aiuti per le popolazioni terremotate non verrebbero distribuiti e, a tonnellate, sarebbero rimasti nei magazzini.



Vigili del fuoco rimuovono le macerie dopo il terremoto

Cina-Urss Presto Gorbaciov a Pechino

BELGRADO. Il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen a detto ieri che un vertice fra i leader di Mosca e di Pechino potrebbe tenersi in Cina nella prima metà di quest'anno.

In dichiarazioni rese a Belgrado, dove è stato in visita per tre giorni e poco prima di partire per Parigi dove parteciperà alla conferenza sulle armi chimiche, il ministro cinese ha detto che Gorbaciov potrebbe recarsi a Pechino entro la prima metà di quest'anno e che la visita del presidente sovietico potrebbe essere preparata da una missione del ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze nella capitale cinese.

Finora da parte cinese si era parlato più volte di un vertice con l'Unione Sovietica ma non erano state avanzate date.

Sempre parlando dei rapporti tra Cina e Mosca Che Qian Qichen ha detto che questi possono essere definiti «normali e di buon vicinato» nel senso che i due paesi non sono «né alleati né rivali».

Cina, finalmente la neve dopo la siccità



Un bambino gioca con la neve sulla piazza Tiananmen a Pechino

Dopo un 1988 segnato dalla siccità che ha fatto un grande danno ai raccolti agricoli, arrivano finalmente in Cina neve e piogge. La prima grande nevicata dell'anno è stata salutata come una vera e propria benedizione perché garanzia di una buona produzione di cereali. Per i bisogni di quest'anno mancano infatti all'appello circa dieci milioni di tonnellate di grano.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Nevica abbondantemente, la prima grande neve dell'inverno, sulle regioni del nord e del centro-nord, piove a dirotto su quelle del sud. Ne parlano i giornali e la televisione perché è un cattivo tempo atteso e benedetto: distrugge la siccità che ha flagellato la Cina lo scorso anno danneggiando e riducendo i raccolti autunnali. Il vice primo ministro Tian Jiyun, che si occupa della politica agricola, ha tirato un pubblico sospiro di sollievo. «Con tutta questa neve - ha detto - possiamo finalmente sperare quest'anno in una buona produzione di cereali».

ne che serve ancora per il riscaldamento delle piccole vecchie case pianterre è razionato e anche con la neve la quota rimane immutata. Nei palazzi nuovi il riscaldamento centralizzato continua a funzionare a pieno ritmo solo la sera. Non ci sono stati finora problemi nel traffico aereo, tranne qualche ritardo dovuto a una sosta forzata nell'aeroporto di Tianjin, cento chilometri a sud di Pechino. Al contrario, la neve sta dando un duro colpo alle piccole attività libere: i numerosissimi mercatini, spuntati come funghi dovunque a Pechino per vendere vestiti, frutta, verdura, cibo cotto, oppure le biciclette-tassì a due posti scoperti che stazionano davanti ai grandi alberghi per dare il brivido del vecchio «rischio».

Neve e pioggia erano più che attese. Non pioveva praticamente da ottobre. La siccità che ha imperversato nelle zone tra il fiume Giallo, al nord, e il fiume Huai nonché il basso livello - si fa per dire - del lago Yangtze nel centro-sud,

hanno creato grossi problemi alle produzioni dell'autunno scorso e di questo inverno. Anche questa è stata una delle ragioni dei dieci milioni di tonnellate di grano in meno nel raccolto dell'88. E quest'anno pare che la Cina si veda costretta a raddoppiare le sue importazioni dagli Stati Uniti. I cereali continuano a togliere il sonno ai dirigenti cinesi, ma anche ai comuni mortali. In queste settimane, come del resto è accaduto in tutti gli altri inverni passati, nei negozi di Pechino - e si presume anche in quelli delle altre località cinesi - si trova solo il riso di qualità scadente. Per avere anche la prima qualità - specialmente se, fuori raziamento, non la si vuole comprare a prezzo triplicato sul mercato libero - bisogna aspettare la festa del Capodanno lunare. È quella la grande occasione - quest'anno cade il 6 febbraio - che impegna al massimo il governo perché ci siano approvvigionamenti alimentari sufficienti e di buona qualità.

13-14-15 Gennaio 1989 Giornate di mobilitazione nazionale promosse dalle donne comuniste

Contro la violenza sessuale il Parlamento approvi subito una legge giusta.